

ISSN 2785-5228



EUWEB

EU-WESTERN BALKANS

Cooperation on Justice and Home Affairs

EUWEB Legal Essays
Global & International Perspectives
Issue 1/2026

EDITORIALE
SCIENTIFICA



EDITOR-IN-CHIEF

Teresa Russo, University of Salerno (Italy)

MANAGING EDITOR

Ana Nikodinovska Krstevska, University “Goce Delčev” of Štip (North Macedonia)

ASSOCIATED EDITORS

Francesco Buonomenna, University of Salerno (Italy)
Gaspere Dalia, University of Salerno (Italy)
Erjon Hitaj, University of Vlore “Ismail Qemali” (Albania)
Rossana Palladino, University of Salerno (Italy)

EDITORIAL COMMITTEE

Giuseppe Cataldi, University of Naples “L’Orientale” (Italy)
Angela Di Stasi, University of Salerno (Italy)
Elżbieta Feret, University of Rzeszów (Poland)
Pablo Antonio Fernández Sánchez, University of Sevilla (Spain)
Olga Koshevaliska, University “Goce Delčev” of Štip (North Macedonia)
Pietro Manzini, Alma Mater Studiorum University of Bologna (Italy)
Nebojsa Raicevic, University of Niš (Serbia)
Giancarlo Scalese, University of Cassino and Southern Lazio (Italy)
Anna Lucia Valvo, University of Catania (Italy)
Jan Wouters, University of KU Leuven (Belgium)

SCIENTIFIC COMMITTEE

Paolo Bargiacchi, KORE University of Enna (Italy)
Ivana Bodrožić, University of Criminal Investigation and Police Studies, Belgrade (Serbia)
Valentín Bou Franch, University of Valencia (Spain)
Elena Crespo Navarro, University Miguel Hernández Elche (Spain)
Luigi Daniele, University of Roma Tor Vergata (Italy)
Jordi Nieva Fenoll, University of Barcellona (Spain)
Luigi Kalb, University of Salerno (Italy)
Anja Matwijkiw, Indiana University Northwest (United States of America)
Massimo Panebianco, University of Salerno (Italy)
Ioannis Papageorgiou, Aristotle University of Thessaloniki (Greece)
Nicoletta Parisi, Catholic University of the Sacred Heart of Milan (Italy)
Francisco Pascual Vives, University of Alcalà, Madrid (Spain)
Dino Rinoldi, Catholic University of the Sacred Heart of Milan (Italy)

REVIEWING COMMITTEE

Ersi Bozheku, University of Tirana (Albania)
Marco Borraccetti, University of Bologna (Italy)
Federico Casolari, University of Bologna (Italy)
Francesco Cherubini, University of Luiss Guido Carli, Rome (Italy)
Fabio Coppola, University of Salerno (Italy)
Jasmina Dimitrieva, University “Goce Delčev” of Štip (North Macedonia)
Miroslav Djordjevic, Institute for Comparative Law, Belgrade (Serbia)
Angela Festa, University of Campania “L. Vanvitelli” (Italy)
Jelena Kostić, Institute for Comparative Law, Belgrade (Serbia)
Anna Iermano, University of Salerno (Italy)
Ivan Ingravallo, University of Bari “Aldo Moro” (Italy)
Elena Maksimova, University “Goce Delčev” of Štip (North Macedonia)

Daniela Marrani, University of Salerno (Italy)
Francesca Martines, University of Pisa (Italy)
Marina Matić Bošković, Institute of Criminological and Sociological Research, Belgrade (Serbia)
Heliona Miço Bellani, EPOKA University of Tirana (Albania)
Pietro Milazzo, University of Pisa (Italy)
Stefano Montaldo, University of Turin (Italy)
Giuseppe Morgese, University of Bari “Aldo Moro” (Italy)
Niuton Mulleti, EPOKA University of Tirana (Albania)
Amandine Orsini, Université Saint-Louis, Brussels (Belgium)
Luigi Palmieri, University of Salerno (Italy)
Mario Panebianco, University of Salerno (Italy)
Leonardo Pasquali, University of Pisa (Italy)
Christian Ponti, University of Milano (Italy)
Valentina Ranaldi, University “Niccolò Cusano” of Rome (Italy)
Fabio Spitaleri, University of Trieste (Italy)
Maria Torres Perez, University of Valencia (Spain)
Paolo Troisi, University of Rome Tor Vergata (Italy)

EDITORIAL ASSISTANTS

Stefano Busillo, University of Salerno (Italy)
Matteo Del Chicca, University of Pisa (Italy)
Elisabetta Lambiase, University of Bari “Aldo Moro” (Italy)
Miriam Schettini, University of Pisa (Italy)
Gabriele Rugani, University of Pisa (Italy)
Emanuele Vannata, University of Salerno (Italy)
Ana Zdraveva, University “Goce Delčev” of Štip (North Macedonia)

Rivista semestrale on line EUWEB Legal Essays. Global & International Perspectives

www.euweb.org

Editoriale Scientifica, Via San Biagio dei Librai, 39 – Napoli

Registrazione presso il Tribunale di Nocera Inferiore n° 5 del 23 marzo 2022

ISSN 2785-5228

Index
2026, No. 1

EDITORIAL

Sara Poli

La prevenzione dei problemi collegati al rispetto dello stato di diritto nella procedura di allargamento dell'Unione 6

ESSAYS

Massimo Panebianco

Il regime internazionale della pace ecologico-energetica 13

Emmanuel Pagano

La dimensione giuridica della pace tra ordinamento nazionale ed ordinamento dell'Unione europea alla luce dei più recenti interventi in materia 25

Anna Pau

Profili di statualità e riconoscimento quale ostacolo all'allargamento dell'UE. Il caso del Kosovo come "candidato potenziale" 46

Christian Ponti

The Fight Against Illicit Firearms in the European Union Legal Framework: Among Armed Conflicts and Rearmament 65

Gabriele Rugani

The Partial Suspension of the EU-Israel Association Agreement: The Inadequacies of the EC's Proposal and the Critical Issues Arising from Its Non-Adoption 79

FOCUS

Jasmina Dimitrieva

Protecting The Innocent: Removing Barriers to Free Legal Aid for Victims of Violent Crimes 104

CONFERENCE SPEECHES

Christophe Hillion

A New Chapter in EU Enlargement? Some Candid Considerations 117

Elisabetta Lambiase

La violenza contro le donne come forma di discriminazione nei lavori del comitato CEDAW e le sue ricadute nel diritto dell'Unione europea 128

Attilio Senatore

Tutela ambientale e climate litigation in Europa: riflessioni in tema di locus standi tra Corte di giustizia e Corte EDU 135

IL REGIME INTERNAZIONALE DELLA PACE ECOLOGICO-ENERGETICA

di Massimo Panebianco*

SOMMARIO: 1. La transizione ecologico-energetica fra conflitti e norme di collegamento. – 2. Settori di competenza dell'intelligenza artificiale. – 3. Monitoraggio dei conflitti geo-politici globali. 4. Il monitoraggio dei conflitti geo-economici globali. – 5. Il monitoraggio dei conflitti socio-culturali globali. – 6. Sicurezza nazionale e nuove tecnologie digitali. – 7. Il grande spazio della sicurezza regionale europea. – 8. Sicurezza internazionale fra disarmo e comunicazione. – 9. Diritti umani e sicurezza internazionale. – 10. Sicurezza e giustizia presidio della pace internazionale.

1. La transizione ecologico-energetica fra conflitti e norme di collegamento

Nell'era della nuova tecnologia elettronica (c.d. tecno-tronica) ci si ispira ai metodi inaugurati dall'industria digitale, provenienti dall'uso del silicio (c.d. *silicon valley*), conseguenti alla produzione di una nuova energia eco-compatibile e non inquinante per l'ambiente ed il clima. Essa consiste nell'uso di piastre di silicio, un minerale in cui sono inseriti circuiti elettronici, trasmettitori di dati sia individuali che collettivi (c.d. *big data*) e l'esistenza di tale minerale risulta presente in un limitato numero di Paesi del mondo (Usa, Cina, Taiwan, Ucraina). Di qui nascono la concorrenza e i conflitti nel c.d. mercato dei microchip, coinvolgendo collegamenti tra Stati produttori ed acquirenti¹.

Nel progressivo sviluppo delle alte tecnologie elettroniche eco-compatibili e digitali, si produce anche l'intelligenza artificiale: cioè, si definiscono sistemi informativo-informatici, composti da linguaggi audio-visivi in formato digitale. Le loro applicazioni risultano ovviamente illimitate ed il loro uso si estende dal mondo privato-commerciale a quello pubblico-geopolitico coinvolgendo gli Stati e le loro Unioni, in tempo di pace come in tempo di conflitti armati².

Di recente, la disciplina dell'intelligenza artificiale è stata introdotta nell'Unione europea (UE) e nell'ordinamento italiano (L. 132/2025)³. Essa concerne gli obblighi di

* Professore emerito di Diritto internazionale, Dipartimento di Scienze Giuridiche (Scuola di Giurisprudenza) – Università degli Studi di Salerno (Italia).

¹ Uno dei fattori del regime attuale della pace risulta determinato dalla transizione ecologico-energetica, nelle sue componenti informative e digitali e di comunicazione pubblico-privata. Cfr. E. BRUTI LIBERATI, M. DE FOCATIIS, A. TRAVI, *Il futuro dei mercati dell'energia in Italia tra emergenza e riforme. Dalla fase dell'emergenza alcune utili lezioni sul diritto dell'energia del prossimo futuro?*, Milano, 2024; U. COMITE, A. KOSTYUK, *Sostenibilità e intelligenza artificiale: resilienza o panacea?*, Milano, 2024; A. SAPORITO, *Il governo dell'energia. Cooperazione e divergenze tra gli attori della regolazione*, Torino, 2025.

² Nella filosofia dell'intelligenza artificiale è divenuta comune la valutazione circa il suo uso come integrativo e di supporto al lavoro umano, nelle sue varie forme e manifestazioni, concernenti le varie professioni private e le varie funzioni pubbliche. Cfr. M. MELI, *La transizione verso nuovi modelli di produzione e consumo di energia da fonti rinnovabili*, Pisa, 2023; D. COCCO, P. PUDDU, *Tecnologie delle energie rinnovabili*, Limena, 2022; M. PASSALACQUA, *Diritti e mercati nella transizione ecologica e digitale*, Milano, 2022.

³ Cfr. Legge 23 settembre 2025, n. 132, *Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale*, in GU n. 223, del 25 settembre 2025, art. 1, co. 1: “La presente legge reca principi in materia di ricerca, sperimentazione, sviluppo, adozione e applicazione di sistemi e di modelli di intelligenza artificiale. Promuove un utilizzo corretto, trasparente e responsabile, in una dimensione antropocentrica, dell'intelligenza artificiale, volto a coglierne le opportunità. Garantisce la vigilanza sui rischi economici e sociali e sull'impatto sui diritti fondamentali dell'intelligenza artificiale”. Al co. 2 del medesimo articolo, la L. 132/2025 sancisce espressamente che le proprie disposizioni vanno interpretate ed applicate

rispetto dei diritti umani, di trasparenza e di equità nei rapporti fra fornitori ed utilizzatori di programmi di intelligenza artificiale. Tale nuova disciplina viene integrata dalla previsione di codici deontologici, relativi ai vari settori professionali interessati, sia privati che pubblici, in quanto incidenti anche sull'esercizio di diritti pubblici costituzionali garantiti, nonché sull'esercizio di funzioni pubbliche come quelle giudiziarie, amministrative e parlamentari⁴. In tale contesto, i codici deontologici rappresentano importanti strumenti di soft law che contribuiscono a colmare il divario tra normazione astratta e prassi applicativa, consentendo una regolazione flessibile e settoriale dell'innovazione tecnologica e ancorando la nuova regolazione dell'IA, al rispetto della dignità umana, alla tutela dei diritti fondamentali, alla non discriminazione, alla trasparenza dei processi decisionali automatizzati e la responsabilizzazione dei soggetti coinvolti. Restano, tuttavia, ambiti di impiego dell'intelligenza artificiale appena in via di esplorazione e difficilmente controllabili.

2. Settori di competenza dell'intelligenza artificiale

Nell'era dell'intelligenza artificiale combinata a quella umana, ambedue servono all'internazionalizzazione del diritto della pace e della sicurezza, agendo, in particolare, nella dinamica dei conflitti, per individuare le cause e le possibili soluzioni. L'esperienza degli attuali conflitti geo-politici dimostra la iper-connessione esistente fra i tre livelli – nazionale, continentale e globale. La contrapposizione dei ristretti gruppi del G7 e del Brics è all'origine del conflitto russo-ucraino, così come, allo stesso modo, è all'origine della serie di conflitti arabo-israeliani⁵.

Pertanto, nei recenti conflitti di gruppo si attivano i vari livelli di protezionismo dei singoli Stati. Il protezionismo nazionale agisce su scala globale, soprattutto, ad opera degli Stati leader, capaci di determinare grandi spostamenti di *import-export*, di sistemi d'arma e di armamenti, a favore dell'uno e dell'altra parte contendenti. Allo stesso modo, gli stessi gruppi di Stati leader globali possono agire come mediatori e garanti nei negoziati diplomatici e nella predisposizione di testi relativi ad accordi provvisori o definitivi di cessate il fuoco e di sistemazione territoriale⁶.

conformemente al noto *AI Act*, ovvero al Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale e modifica i regolamenti (CE) n. 300/2008, (UE) n. 167/2013, (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1139 e (UE) 2019/2144 e le direttive 2014/90/UE, (UE) 2016/797 e (UE) 2020/1828 (regolamento sull'intelligenza artificiale), in GUUE L, del 12 luglio 2024.

⁴ La disciplina giuridica sulla produzione e uso dell'intelligenza artificiale, risulta ormai collocata ad un doppio livello, sia euro-internazionale che euro-nazionale, con evidenti diversi effetti di concorrenza o di armonizzazione tra le varie fonti normative regolatrici. Cfr. A. URICCHIO, G. RICCIO, U. RUFFOLO, *Intelligenza Artificiale tra etica e diritti. Prime riflessioni a seguito del libro bianco dell'Unione europea*, Bari, 2021; AA.VV., *Navigare l'European AI Act*, Milano, 2024; O. POLLICINO, F. DONATI, G. FINOCCHIARO, F. PAOLUCCI, *La disciplina dell'intelligenza artificiale*, Milano, 2025.

⁵ Gli Stati leader dell'intelligenza artificiale sono in grado di controllare le grandi masse di dati informativi, allo scopo di elaborare programmi e linee di azione in senso geopolitico e geo-economico. Cfr. B. REICHE, B. SZKUDLAREK, J. OSLAND, M. MENDENHALL, *Advances in Global Leadership*, Bingley, 2022; O. SHVETSOVA, *High-Tech Industry Development During Global Pandemic*, Cham, 2022; J. MARQUES, J. SCHMIEDER-RAMIREZ, P. MALAKYAN, S. DHIMAN, *Handbook of Global Leadership and Followership*, Cham, 2023.

⁶ Gli Stati leader dell'intelligenza artificiale sono anche capaci di interferire nella gestione e nel controllo delle crisi di vario tipo e natura del mondo globalizzato. Cfr. H. LYHS, *Intercultural Competence and Global Leadership*, Monaco di Baviera, 2022; R. JENKINS, S. VAN COHEN, *Connectable: How Leaders Can Move Teams from Isolated to All In*, New York, 2022; F. DITTRICH, *Intercultural Leadership Problems. Differences in Perceptions of Good Leadership Practices Between Germany and Japan*, Amburgo, 2023.

Infine, gli strumenti dell'intelligenza artificiale sono utili ai fini del monitoraggio dei conflitti geo-sociali e culturali. Con particolare riferimento, ciò vale in tema di propaganda in materia di informazione e disinformazione, nonché circa le situazioni prodotte da crisi ecologiche o da grandi spostamenti di masse migratorie dal Sud verso il Nord del mondo. In ultima analisi, anche in occasione delle grandi epidemie globali, la profilassi internazionale può essere ben orientata in un quadro di conoscenze rapidamente ed immediatamente disponibili, da parte di tutti i governi, in qualsiasi luogo e momento della vita collettiva⁷.

3. Monitoraggio dei conflitti geo-politici globali

Le grandi innovazioni, introdotte dalle tecnologie dell'intelligenza artificiale, concernono il mondo globale dei teatri di guerra o dei conflitti armati geo-politici. Si tratta di piattaforme satellitari o digitali interconnesse che geo-localizzano gli eventi. Tali piattaforme sono il presupposto della strategia sui vari fronti degli spazi aerei e marittimi, come di quella terrestre, sia militare che civile⁸.

Anche il monitoraggio degli spazi terrestri dipende dal funzionamento di tali meccanismi di video-sorveglianza e di acquisizione dei dati e di immagini. In tale spazio opera il programma dell'Unione europea (UE) denominato “*Drone Wall*”, o muro di droni, per l'avvistamento sul fronte orientale, dal Mar Nero al Mar Baltico (*Eastern Flank Watch*)⁹. Sulla base dei dati acquisiti vengono programmate ulteriori attività, affidate ai c.d. droni di difesa o di attacco, sempre con guida automatica e programmi prestabiliti di intelligenza artificiale (c.d. logaritmi)¹⁰.

Il parallelo sistema informatico di monitoraggio sul fronte terrestre civile, mira alla difesa delle infrastrutture civili, industriali ed energetiche, prevalentemente rivolte a fornire servizi essenziali per i bisogni delle popolazioni. Nel conflitto russo-ucraino l'enorme sviluppo registrato da tale tipo di attività ha portato a definire una vera e propria strategia di guerra robotica al fronte interno nemico (*home front*) e più ampiamente si è parlato di servizi di *intelligence* di terrorismo ed anti-terrorismo. Esempio resta l'attacco terroristico dei servizi segreti ucraini sul fronte del Baltico in danno del c.d. gasdotto russo *North Stream*, che assicura i rifornimenti di gas e petrolio agli Stati del centro-nord

⁷ L'uso dell'intelligenza artificiale, trasferito dal livello pubblico a quello privato, opera in una serie di settori di specifica competenza imprenditoriale e aziendale. Cfr. A. KINISO, *Institutional Arrangement for Social Risk Management and Its Impact on Smallholders' Commercialization*, Monaco di Baviera, 2022; A. KYRIAZI, J. MIRÓ, M. NATILI, S. RONCHI, *Social Policy and EU Polity-Building Through Crises and Beyond*, Milton Park, 2024; C. MARICONDA, *Corporate Social Responsibility: Critical Analysis and Legal Perspectives in Comparative Law Study*, Paris, 2024.

⁸ Il monitoraggio degli spazi aerei e marittimi costituisce la preoccupazione principale di ogni governo e dei ministri della difesa o della guerra, mediante piattaforme proprie o gestite mediante affidamento a piattaforme di grandi multinazionali private (c.d. *Starlink*). Cfr. M. KRACZLA, A. WZIĄTEK-STAŚKO, *Management, Conflict Resolution and Strategy*, Milton Park, 2024; K. ANGELA, *Conflict Management. Understanding the Power of Effective Conflict Resolution Through Emotional Intelligence*, Londra, 2025; S. SAMOILENKO, S. SIMMONS, *The Handbook of Social and Political Conflict*, Hoboken, 2025.

⁹ European Parliamentary Research Service, *Eastern Flank Watch and European Drone Wall*, ottobre 2025. V. anche *infra* nt. 23, ove compare una differente terminologia, “scudo aereo”, come richiamata dal piano *Rearm EU*.

¹⁰ Nei programmi Nato e UE pluriennali di programmazione della spesa, se ne prevede un aumento ai fini del rafforzamento delle capacità difensive e di sicurezza del sistema di alleanza. Cfr. J. FOLGER, M. SCOTT POOLE, R. STUTMAN, *Working Through Conflict. Strategies for Relationships, Groups, and Organizations*, Milton Park, 2024; M. SONI, *Database Management System*, New Delhi, 2024; R. MARRAPODI, *Leadership and conflict resolution in virtual and hybrid teams*, Milano, 2025.

Europa¹¹. Tutto questo concorrere ad alterare la rivoluzione ormai da lungo in atto delle armi non convenzionali nei contesti bellici e para-bellici che pongono, pertanto, sfide inedite al diritto internazionale, al diritto dell'Unione europea e agli ordinamenti costituzionali degli Stati membri anche per l'esigenza di definire limiti chiari all'autonomia dei sistemi d'arma intelligenti, di garantire forme effettive di controllo umano e di assicurare la responsabilità giuridica per gli effetti prodotti da decisioni automatizzate in contesti ad alto rischio.

4. Il monitoraggio dei conflitti geo-economici globali

Il monitoraggio appare ancora più essenziale nel vasto mondo dei conflitti economico-finanziari, in cui si confrontano opposte teorie e tecniche, finalizzate ad obiettivi di politiche di governo dei mercati. Tali conflitti sono diretti nelle economie di pace, secondo le teorie classiche del liberismo, opposte a quelle del collettivismo, nel governo degli equilibri e squilibri dei mercati. Gli stessi sono presenti nelle c.d. “guerre di mercato”, in cui si sono registrati cambiamenti sistemici nel possesso dell'energia classica e tradizionale, rispetto alle nuove energie non-inquinanti, ambedue utilizzate dagli Stati in contesa tra loro¹².

Il monitoraggio degli avvenimenti nel vasto mondo delle economie di pace ricomprende criteri e parametri prefissati, controllati da istituti di statistica e di valutazione (c.d. società di *rating*). Per l'economia pubblica l'analisi periodica concerne i bisogni degli Stati, sotto il profilo del deficit annuale e del debito pubblico, così come per l'economia privata l'analisi concerne i parametri di crescita annuale e di inflazione o recessione. Il settore nevralgico da tenersi sotto controllo è divenuto, ovviamente, quello delle crisi energetiche, in cui Stati possessori di petrolio e gas, nonché di oleodotti e gasdotti, hanno visto entrare in concorrenza tra loro altri Stati detentori delle nuove energie alternative e fotovoltaiche, a basso costo e di largo impatto sulla concorrenza¹³.

Nei bilanci pubblici degli Stati, il settore sotto osservazione e di maggior controllo resta quello delle spese destinate alla difesa nazionale o collettiva, in modo particolare negli Stati governati dalle c.d. economie di guerra. L'analisi riguarda le misure e contro-misure, sia commerciali che finanziarie, adottate dalle parti in contesa e dai loro nemici o alleati. È il duello economico delle sanzioni e contro-sanzioni delle economie di guerra¹⁴.

¹¹ L'azione di sabotaggio militare dei servizi segreti ucraini ha comportato una prima fase di reciproche accuse di propaganda e, successivamente, l'azione dei servizi di informazione della Repubblica federale tedesca ha individuato i responsabili, essendo proprio tale Paese tra le vittime principali dell'azione terroristica, fino all'avvenuta cattura finale di responsabili compiuta da forze armate italiane su suolo italiano (c.d. *forum arresti*). Cfr. B. HEUSER, *The Evolution of Strategy*, Cambridge, 2010; T. KANE, *Military Logistics and Strategic Performance*, Londra, 2015; A. ROBERTS, D. PETRAEUS, *The Evolution of Warfare from 1945 to Ukraine*, New York, 2023.

¹² I conflitti geo-economici risultano inter-connessi rispetto a quelli geo-politici e socio-culturali. Essi vanno monitorati in un'epoca di comunicazioni spesso non vere e non trasparenti. Cfr. R. BATTISTON, *Energie (creazione e distruzione)*, Milano, 2025; U. GALIMBERTI, *Le disavventure della verità*, Milano, 2025.

¹³ Nell'ultimo trentennio, dopo la grande esplosione dei liberi mercati globali, le successive crisi economiche ed energetiche hanno aperto una fase di riflessione, a vari livelli e con varie possibili definizioni. Cfr. M. WOLF, *La crisi del capitalismo democratico*, Torino, 2024; M. BINI, *La valutazione delle aziende in crisi. Dalla sottoperformance alla liquidazione*, Milano, 2025; S. GIRALDO, *L'impero minore. Crisi industriale e crisi democratica nell'Unione europea*, Santarcangelo di Romagna, 2025.

¹⁴ L'incrocio tra economie di pace ed economie di guerra è divenuto sempre più sfumato e di incerti confini, nell'era delle nuove strategie nazionali ed internazionali, passate sotto il nome della c.d. guerra ibrida. Cfr.

Ne consegue che l'intelligenza artificiale è usata come mezzo per l'analisi predittiva e di sostegno alle scelte strategiche nella gestione dei contrasti economico-finanziari. Gli schemi di apprendimento automatico possono, infatti, trattare molte quantità di dati macroeconomici e finanziari che permettono di prevedere gli effetti delle politiche monetarie e fiscali, delle sanzioni internazionali e delle dinamiche speculative sui mercati globali. Il controllo automatico dei movimenti di capitale, delle reti di fornitura e dei valori delle materie prime aiuta gli Stati e i protagonisti economici principali a indirizzare le loro scelte in modo difensivo o offensivo, aumentando l'aspetto conflittuale delle economie di pace. Si ha una graduale "finanziarizzazione algoritmica" del conflitto, in cui il governo dell'informazione economica e l'abilità di previsione diventano elementi di potere strategico, che possono toccare direttamente la sovranità economica degli Stati e l'equilibrio generale dei mercati internazionali.

5. Il monitoraggio dei conflitti socio-culturali globali

Il monitoraggio degli attuali conflitti culturali globali trova la sua ragione nel loro ruolo di cause genetiche o storiche dei connessi conflitti geo-politici e geo-economici, tanto che, tali conflitti derivano da una discriminazione o da una non riconosciuta eguaglianza, per valori ideali, religiosi o di lingua professati. Nel contesto attuale anche il valore della libera informazione ed espressione del pensiero viene condizionata dal possesso o non possesso delle c.d. piattaforme satellitari, in uno spazio a divenire luogo di responsabilità comune. Altro punto più controverso concerne la contrapposizione tra Stati ispirati o meno a valori liberali, fino alla nota distinzione tra Stati democratici ed autocratici, altrimenti definiti caratteri distintivi delle democrazie di Occidente e di Oriente¹⁵.

Il monitoraggio dei conflitti culturali si confronta con i c.d. conflitti di civiltà. Essi hanno denominatori propri, legati alla supremazia di una grande potenza o al fondamentalismo di popolazioni medie o minori. Anche il conflitto russo-ucraino e quello israelo-palestinese seguono tale regola, in quanto riconducibili alla tradizione religiosa e biblica di Israele¹⁶.

In parallelo, il monitoraggio dei possibili conflitti futuri trova le sue ragioni nella polemologia, o studio delle analisi sulle cause delle guerre, estesa dallo spazio terrestre a quello extra-terrestre. In tal caso, la questione concerne il ruolo dello spazio cosmico o extra-atmosferico come luogo insuscettibile di appropriamento da parte di Stati. In tale

E. BARUCCI, F. PIEROBON, *Stato e mercato nella Seconda Repubblica. Dalle privatizzazioni alla crisi finanziaria*, Bologna, 2010; J. SACHS, *Il prezzo della civiltà. La crisi del capitalismo e la nuova strada verso la prosperità*, Torino, 2012; W. STREECK, *Come finirà il capitalismo? Anatomia di un sistema in crisi*, Sesto San Giovanni, 2021.

¹⁵ Nella loro veste positiva, i conflitti etico-sociali nascono da un'esigenza di differenziazione e di protagonismo, da parte di gruppi collettivi e Stati desiderosi di essere punti di riferimento nelle relazioni internazionali. Cfr. E. BETTINELLI, *Il concetto di normalità come costruzione socio-culturale. Valori, norme, proiezioni della realtà e dell'individuo*, Milano, 2019; A. LO IACONO, P. MILAZZO, *Psicologia dei conflitti*, Roma, 2024; F. MONTANARI, *Immagini Coinvolte. Nuove guerre ibride, conflitti, media, spazi*, Bologna, 2025.

¹⁶ Con riferimento al ruolo di un Paese leader dell'Oriente europeo, lungo le varie fasi della storia della Russia zarista, sovietica e post-sovietica attuale, cfr. la singolare prospettiva di S. LUGNANO, *I conflitti nella società multiculturale. Prospettive di mediazione*, Benevento, 2012; G. ZAGREBELSKI, *Memoria di casa*, Torino, 2025.

visione futuristica, le c.d. “guerre stellari” (*star wars*) rappresentano una prospettiva più o meno irrealistica, destinata a segnare l’era della globalizzazione¹⁷.

Ne consegue che l’*artificial intelligence* e i sistemi di analisi tramite algoritmi hanno un ruolo duplice nelle dispute culturali mondiali, agendo sia come mezzi per evitare e capire i processi di radicalizzazione, sia come elementi che aumentano gli scontri tra identità. L’esame automatico dei dati, dei materiali dei media e dei modi di comunicare tra nazioni permette, in realtà, di scoprire subito problemi culturali e storie in contrasto, ma crea contemporaneamente importanti dubbi riguardo alla protezione della varietà di idee, della libertà di parola e del diritto a essere informati. La supervisione delle piattaforme digitali e via satellite, e anche l’abilità di influenzare le idee delle persone usando metodi per creare profili e diffondere certi contenuti, diventa quindi un nuovo campo di guerra strategica tra nazioni e figure mondiali, influenzando direttamente gli equilibri culturali e politici della comunità internazionale e aumentando la necessità di una gestione comune dello spazio informativo come risorsa condivisa a livello globale.

6. Sicurezza nazionale e nuove tecnologie digitali

Il monitoraggio dei vari tipi di geo-conflitti induce i singoli Stati a rivedere i loro programmi strategici di difesa e sicurezza, nelle varie sedi interne e internazionali. Il riadattamento alle nuove situazioni sopravvenute non comporta un vero e proprio riarmo, quanto un rinforzo dei vari sistemi d’arma e degli apparati di sicurezza preesistenti. Tale ripartenza concerne i nuovi sistemi informativi ed informatici introdotti dalle nuove tecnologie, mediante piattaforme satellitari e digitali, cioè con innovazioni finalizzate a migliorare la comunicazione istantanea, sia scritta che visiva, tra i soggetti interessati¹⁸.

Nei nuovi sistemi relativi ai progetti di utilizzazione dello spazio cosmico, si assiste ad iniziative di comune responsabilità, a partire dagli Stati che inviano vettori spaziali a conduzione automatica o con missioni umane di esplorazione dello spazio. Le stazioni ed i satelliti sono centri di osservazione e di raccolta dati, su fenomeni dello spazio terrestre ed extra-terrestre, ma soprattutto consentono la conoscenza e trasmissione di dati nei sistemi di comunicazione terrestre, anche mediante nuove forme di giornalismo c.d. partecipativo e cioè di diffusione diretta di notizie a conoscenza di soggetti pubblici o privati. In altri termini, sono linee di difesa e sicurezza utilizzabili ai fini della vita ordinaria ma anche in situazioni anormali, relative alla pace ed alla sicurezza nazionale, con utilizzazione di mezzi di lunga gittata ed operazioni c.d. di profondità strategica¹⁹.

In tal senso, i sistemi di difesa e sicurezza nazionale adottano programmi di adeguamento alle nuove tecnologie informatiche e digitali. Essi entrano nelle dotazioni dei vari tipi di forze armate, per il controllo degli spazi aerei, marittimi e terrestri.

¹⁷ L’economia dello spazio, o *space economy*, è sede di satelliti e di dati informatici, in tempo di pace e di guerra. Cfr. E. DE FEO, *Il cielo sporco. Come la guerra dei droni e dell’intelligenza artificiale cambierà il mondo*, Milano, 2025.

¹⁸ La rivoluzione digitale presenta opportunità ma anche rischi legati alla difesa dei dati sensibili, sia pubblici che privati, da tutelare mediante opportuni controlli, che non possono degenerare nella censura del diritto all’informazione ed alla libera manifestazione del pensiero. Cfr. G. ARMAO, C. CUTULI, *Coesione digitale, intelligenza artificiale e pubblica amministrazione*, Milano, 2025; D. DE KERCKHOVE, *L’uomo quantistico. Mente, società, democrazia: dove ci porterà la prossima rivoluzione digitale*, Roma, 2025; M. TORDIGLIONE, *Il data act e la tutela digitale della persona*, Lecce, 2025.

¹⁹ Nella rivoluzione digitale il mondo della vita umana pubblico-privata è riducibile ad un sistema di conoscenze, teoricamente disponibili come una somma di dati depositati, conservati e quantificati nei c.d. *data base*. Cfr. I. MACRÌ, *Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella P.A.*, Milano, 2022; G. ROSINVALLE, *La nuova intelligenza digitale*, Santarcangelo di Romagna, 2022; F. PRESSI, *Mobilità digitale. Una rivoluzione silenziosa nell’epoca delle connessioni forti*, Roma, 2025.

Analoghe dotazioni, primariamente destinate ai servizi di sicurezza interna ed esterna degli Stati, possono ovviamente essere utilizzate per finalità di pura e semplice organizzazione governativa ed amministrativa, allo scopo di migliorarne l'efficienza e l'efficacia nei rapporti tra i vari apparati pubblici e nei servizi che si rendono ai cittadini nei più vari settori della vita sociale (servizi sanitari, di protezione civile, di comunicazione telegrafica e televisiva)²⁰.

In questa visione, l'integrazione delle tecnologie di intelligenza artificiale nei sistemi di difesa e sicurezza crea una graduale unione tra settore militare, civile e amministrativo, portando a modelli di sicurezza "ibrida" o "dual use". Le stesse strutture digitali e satellitari, create all'inizio per scopi strategici e di dissuasione, sono infatti cambiate per la gestione delle emergenze, la protezione dell'ordine pubblico e il controllo dei servizi essenziali, con effetti notevoli sulla responsabilità statale e sulla protezione dei diritti fondamentali. Questo sviluppo richiede la creazione di regole legali e di sistemi di controllo democratico adatti a evitare eccessi di sicurezza e a garantire che l'uso delle tecnologie avanzate avvenga rispettando i principi di proporzionalità, trasparenza e legalità, in un rapporto equilibrato tra necessità di sicurezza comune e protezioni proprie dello Stato di diritto.

7. Il grande spazio della sicurezza regionale europea

Aldilà dei confini della sicurezza nazionale, anche quella dell'Europa, dall'Atlantico al Pacifico, risente della combinazione di vecchie e nuove tecnologie militari e civili. Tanto mette in discussione la disciplina sul disarmo, vigente dal secolo scorso, per l'impatto esercitato dalla missilistica e dalla robotica computerizzata o digitale. Ancor più, tale combinazione risulta aggravata dalle operazioni di missili a propulsione nucleare e da droni tattici, capaci di moltiplicare le capacità difensive ed offensive sugli scenari di possibili conflitti armati²¹.

La disciplina vigente sulla non-proliferazione nucleare risulta elusa dalle installazioni di cariche nucleari su missili e droni. Allo stesso modo, la riduzione mutua e bilanciata dei missili a medio e lungo raggio viene sminuita dalle nuove potenzialità acquisite con la dotazione nucleare. È un doppio *vulnus* alla rete di accordi internazionali sul disarmo, elaborati nel secolo scorso ed oggi in parte superati, in altri resi inefficaci dalle nuove innovazioni tecnologiche, applicate al settore civile come a quello militare²².

²⁰ Nella visione della tecnocrazia digitale, i soggetti pubblici e privati detentori della totalità delle conoscenze e delle informazioni, sono gli unici dotati di capacità idonea alla decisione, rispetto agli altri soggetti parziali o minori, ristretti nelle loro competenze alla sola comunicazione interna ed esterna nelle società democratiche (c.d. post-democrazia). Cfr. M. PETROCELLI, *Incoscienza digitale. La risposta alla rivoluzione digitale tra innovazione, sorveglianza e postdemocrazia*, Roma, 2022; A. ELLIOTT, G. PANNOFINO, *La cultura dell'intelligenza artificiale. Vita quotidiana e rivoluzione digitale*, Torino, 2021; F. BUTERA, G. DE MICHELIS, *Intelligenza artificiale e lavoro, una rivoluzione governabile*, Venezia, 2024.

²¹ La preesistente OCSE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa), ha visto ridotto le sue capacità istituzionali, in relazione ai c.d. accordi di Minsk fra Russia ed Ucraina del 2014/15, risultati praticamente inefficaci e indice dell'inizio di una nuova fase di crisi del sistema securitario europeo. Cfr. S. GIUSTI, A. LOCATELLI, *L'Europa sicura. Le politiche di sicurezza dell'Unione Europea*, Milano, 2008; P. FORADORI, *La politica europea di sicurezza e difesa. L'Unione Europea nel nuovo ordine globale*, Roma, 2010; P. ANDREUCCETTI, *Difesa Comune Europea. Storia di occasioni mancate e riforme non più rinviabili*, Castel San Pietro Terme, 2025.

²² In Europa risultano ancora applicabili i trattati internazionali sul disarmo, tra cui l'accordo TNP (Trattato sulla non-proliferazione nucleare), nonché quelli MBFR (mutua e bilanciata riduzione delle forze) elaborati nell'ambito di strategie lentamente in crisi dopo il fenomeno della c.d. sicurezza cibernetica. Cfr. A. COLOMBO, P. MAGRI, *L'Europa nell'età dell'insicurezza. Le sfide di un continente fragile*, Milano, 2024;

Ancor più grande appare la mancanza di ogni disciplina internazionale circa l'uso della robotica digitale e dei droni ad uso militare. Questi ultimi sono velivoli auto-guidati, da computer a distanza o installati a bordo. Sono missili a corto raggio, illimitati per numero ed utilizzazione, che possono sfuggire al controllo delle difese nazionali, tant'è che il c.d. riarmo europeo risulta prevalentemente concentrato sugli scudi anti-droni, da installare su i vari fronti del teatro regionale²³.

In tale situazione, appare, quindi, davvero urgente avere una nuova “gestione” internazionale delle tecnologie militari emergenti, che possa riempire il vuoto di regole sui sistemi d'arma autonomi e sulla robotica digitale usata nelle guerre per la salvaguardia dei principi base del diritto internazionale umanitario, soprattutto quelli di proporzionalità e responsabilità. Affidare sempre più spesso alle macchine le decisioni rende meno chiari i processi di comando e controllo, complicando l'attribuzione delle responsabilità. Quindi, migliorare le difese anti-droni e i sistemi di protezione tecnologica, richiederebbe un insieme di regole tra più paesi per controllare l'uso della forza nelle guerre “automatizzate” per la stabilità degli equilibri strategici regionali e globali.

8. Sicurezza internazionale fra disarmo e comunicazione

Oltre i confini europei, le nuove sfide tecnologiche sono concentrate sulla sicurezza dei grandi spazi internazionali, con la comparsa di armi finora sconosciute, di uso sia militare che psicologico. Le loro caratteristiche impongono un nuovo perimetro della pace, perché operano oltre la disciplina della cornice internazionale vigente. È un percorso ben noto, purché si passi dalla corsa al riarmo a quella della prevalenza pacifista della coesistenza e distensione²⁴.

La difficoltà del negoziato per la sicurezza internazionale deriva dal “doppio uso” possibile delle nuove piattaforme satellitari e robotiche finalizzabili a scopi sia militari che civili. Per tale ragione, esse non furono previste nella disciplina sul disarmo del secolo scorso, inclusiva delle sole armi tradizionali ad uso militare. È un compito delle nuove tecnocratie del mondo sia militare che industriale, capaci di svolgere decisive influenze sugli apparati della politica interna ed internazionale²⁵.

S. PUGLIESE, *L'evoluzione della nozione di sicurezza dell'Unione europea*, Bari, 2025; M. MATASSA, *La sicurezza cibernetica come funzione pubblica*, Milano, 2025.

²³ Comunicazione della Commissione europea, del 4 marzo 2025, *Libro bianco congiunto sulla prontezza alla difesa europea per il 2030*, JOIN(2025) 120 final; Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio, del 16 ottobre 2025, *Preservare la pace – Tabella di marcia sulla prontezza alla difesa per il 2030*, JOIN(2025) 27 final, pp. 2 e 6: «Coloro che sviluppano le proprie tecnologie saranno i più forti e i meno dipendenti, in particolare per i sistemi critici per la guerra moderna, come droni, satelliti o veicoli autonomi [...] La Commissione e l'AR/VP propongono pertanto una prima serie di iniziative faro europee per la prontezza, per loro natura paneuropee. Tali iniziative accresceranno la sicurezza dell'intera Europa e si rafforzeranno a vicenda: l'iniziativa europea di difesa antidrone, la sorveglianza del fianco orientale, lo scudo aereo europeo e lo scudo spaziale europeo». Una nuova politica di difesa europea rientra in un più ampio contesto di politiche economico-industriali e di governo politico democratico, in un complessivo ridisegno degli scopi e delle finalità dell'Unione europea. Cfr. M. BUTI, M. MESSORI, *Europa. Evitare il declino. Glossario per una politica economica europea*, Milano, 2024; P. FRANCO, *Cosa resta dell'Europa. Il destino dell'Unione tra crisi e rilancio*, Soveria Mannelli, 2025; L. SALVO, *Il futuro dell'Europa. Democrazia e partecipazione democratica nella governance dell'Unione europea*, Soveria Mannelli, 2025.

²⁴ Sull'intera situazione della sicurezza internazionale e sull'aumento delle attività militari e degli armamenti cfr. A. DI BELLA, *Gli zar della Casa Bianca*, Milano, 2025; L. CANFORA, *Il porcospino d'acciaio. Occidente ultimo*, Bari-Roma, 2025; A. GROSSMAN, *La pace è l'unica strada*, Milano, 2024.

²⁵ Nella prospettiva pacifista, gli enormi investimenti finanziari necessari ai nuovi adeguamenti tecnologici sono la causa prima di situazioni equivocate e pericolose per il destino dei popoli. Cfr. G. DA EMPOLI, *L'ora*

Anche ai fini della comunicazione civile e politica, le nuove tecnologie possono essere usate per la guerra delle idee e per la propaganda bellicista. In alternativa, il loro uso può essere finalizzato al dialogo ed al rispetto delle idee diverse o opposte. È la meta pacifista, che considera il bene della pace come unica strada possibile al di là di ogni possibile conflitto armato o ideologico²⁶.

In questa visione, la gestione delle nuove tecnologie non può basarsi solo sulla logica della forza o sulla guerra strategica tra Nazioni, ma necessita di un metodo multilaterale basato sulla responsabilità comune e sull'importanza del diritto internazionale. L'intelligenza artificiale, le piattaforme satellitari ed i sistemi robotici devono essere riportati dentro un ambito normativo ed etico che guidi il loro utilizzo verso scopi di collaborazione, prevenzione delle dispute e protezione della dignità umana. Questo comporta il potenziamento dei "luoghi" di accordo internazionale ed il contributo delle organizzazioni sovranazionali e della comunità scientifica. Solamente tramite tale cammino sarà possibile mutare l'innovazione tecnologica da elemento di instabilità a strumento di pace, in accordo con i principi di convivenza pacifica e di sicurezza collettiva che sono alla base dell'ordine internazionale contemporaneo.

9. Diritti umani e sicurezza internazionale

Come fattore condizionante della sicurezza internazionale, i diritti dell'uomo operano in una duplice dimensione. Sono diritti individuali delle singole persone, ma anche diritti collettivi o dei popoli, vera e propria alternativa rispetto ai conflitti ed alle guerre fra Stati. In tale duplice visione sono fattori di evoluzione e di progresso, rientrando come tali in occasione del 80° anniversario del secondo conflitto mondiale, sul fronte euro-atlantico (9-10 maggio 1945) e su quello euro-asiatico (5 settembre 1945)²⁷.

Nel quadro universale onusiano, sul fronte euro-atlantico, i diritti dei popoli democratici hanno dato vita ad unioni regionali, di portata geo-politica e geo-economica. Gli stessi sono stati considerati come fattori di sicurezza, in una lunga era di pace, regolata dalla disciplina positiva dei diritti umani, sia a livello istituzionale dell'Onu, sia a livello di convenzioni internazionali inerenti alla varia tipologia degli stessi, civili e politici, economici e sociali. È stata la c.d. "era delle illusioni", successiva alla fine del secondo conflitto mondiale²⁸.

dei predatori. Il nuovo potere mondiale visto da vicino, Torino, 2025; D. FABBRI, *Il destino dei popoli. Come l'umanità ha fatto la storia e creato il nostro tempo*, Milano, 2025; S. GUIDA, *L'inganno dei confini. Come la geografia governa il mondo*, Milano, 2025.

²⁶ L'intero dibattito sulla sicurezza internazionale converge nella valutazione dell'intelligenza artificiale come tecnologia di doppio uso, ovvero di possibile razionalizzazione ma anche degenerazione nell'uso dell'intelligenza umana. Cfr. M. BELLINI, *Rendiamoci conto. Senza difesa non c'è più l'Europa*, Roma, 2025; M. MEZZA, *Guerre in codice. Come le intelligenze artificiali resettano la democrazia*, Roma, 2025; G. NOCI, *Disordine. Le nuove coordinate del mondo*, Milano, 2025.

²⁷ La storia della disciplina dei diritti umani vanta una doppia origine, la prima di carattere costituzionale nazionale all'interno degli Stati, la seconda di carattere internazionale nei vari settori di competenza, fino al loro statuto o casta generale (post-Onu 1945). Cfr. L. MEZZETTI, C. DRIGO, *Diritti umani. Protezione internazionale e ordinamenti nazionali*, Pisa, 2021; M. FLORES, *Storia dei diritti umani*, Bologna, 2023; M. FRANCESCHINI, *I Diritti Umani e lo Stato della Civiltà*, Milano, 2025.

²⁸ La disciplina degli *human rights* post-1945 ha prodotto la nascita del c.d. diritto internazionale umanitario, applicato ai conflitti armati interni ed internazionali, come previsto dalla sentenza della Corte di Norimberga (1945-46), che tipizzò tre specie di grandi reati denominati crimini contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Tale disciplina si sviluppò nelle convenzioni di Ginevra del 1949 fino alla Convenzione di Roma del 1999, istitutiva della Corte Penale Internazionale. Cfr. A. MARCHESI, *La protezione internazionale dei diritti umani*, Torino, 2023; G. BOSCO, *La Croce Rossa internazionale e il diritto umanitario*, Roma, 2024; S. ZAPPALÀ, *La tutela internazionale dei diritti umani. La responsabilità*

Sul fronte euro-asiatico e dell'Asia-Pacifico si sono sperimentate forme di cooperazione da parte delle democrazie popolari o autocratiche dell'Oriente e Medio Oriente. In particolare, ha prevalso la formula dei gruppi globali di Stati, con dimensione Est-Ovest e Nord-Sud o esclusivamente asiatiche (APEC-ASEAN-Brics). Da ultimo si è creato il fronte delle c.d. quattro autocrazie o gruppo CRIC (Cina, Russia, Iran, Corea del Nord)²⁹.

In tale quadro, il progressivo indebolimento del consenso sui diritti umani quale base della sicurezza comune ha aiutato a svelare aree di scontro tra diversi schemi politico-istituzionali. L'opposizione tra sistemi basati sui principi liberal-democratici e regimi autocratici o illiberali si vede ora non solo sul piano ideologico, ma anche su quello delle regole e delle istituzioni, influenzando sulla tutela internazionale dei diritti fondamentali. Ciò causa una divisione dell'assetto legale internazionale, in cui i diritti umani smettono di agire come metro comune di approvazione dell'azione dello Stato e sono usati come mezzi di lotta geopolitica. Questo sviluppo mette in dubbio il ruolo dato in origine ai diritti umani come condizioni della pace stabile e richiede una valutazione attenta sulla loro funzione odierna come elemento di bilanciamento, dialogo e prevenzione delle lotte nel sistema multipolare attuale.

10. Sicurezza e giustizia presidio della pace internazionale

Nel movimento costituzionale ed internazionale, due sono i presidi preventivi e necessari a favore della pace, rispettivamente costituiti dalla sicurezza e dalla giustizia. Nella costituzione italiana la riforma costituzionale dell'art. 117 Cost., si include la sicurezza dello Stato nell'ambito delle politiche sia internazionali che dell'Unione europea³⁰. Per altro tale norma va letta alla luce del principio già contenuto nell'art. 11 Cost., relativo alla pace ed alla giustizia fra le Nazioni, da perseguire con una politica di favore a sostegno delle organizzazioni internazionali, rivolte a tale scopo (ONU, Nato, UE)³¹.

Invero, fattore determinante del regime internazionale della pace, è la giustizia come premessa di una pace vera, opposta ad una pace ingiusta o presupposto di conflitti futuri. Lo slogan del secolo scorso fu espresso dalla pace attraverso il diritto, fatto di accordi e trattati, garantiti da forze e operazioni multilaterali e regionali. Allora cominciarono

degli Stati e il governo mondiale, Bologna, 2023; A. CARATI, *Giusto e impossibile. I dilemmi dell'intervento umanitario nella società internazionale*, Bologna, 2024.

²⁹ Nella prospettiva del diritto costituzionale-internazionale si distingue un duplice regime degli *human rights* secondo la distinzione tra Stati democratici ed autocratici, caratterizzati da un diverso rapporto tra autorità pubbliche governative e diritti umani da tutelare e da promuovere. Cfr. A. APPLEBAUM, *Autocrazie. Chi sono i dittatori che vogliono governare il mondo*, Milano, 2024; M. MOLINARI, *La nuova guerra contro le democrazie. Così le autocrazie vogliono stravolgere l'ordine internazionale*, Milano, 2024; D. D'ERRICO, *Contro i giganti. Difendere la democrazia al tempo delle autocrazie*, Busto Arsizio, 2025.

³⁰ Art. 117, co. 1, Cost. prima della riforma del Titolo V: «La regione emana per le seguenti materie norme legislative nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello stato, sempreché le norme stesse non siano in contrasto con l'interesse nazionale e con quello di altre regioni [...]». A seguito della riforma del 2001, il medesimo comma oggi recita: «La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali».

³¹ Art. 11 Cost.: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo». Fin dall'immediato dopo-guerra molti Stati hanno condiviso il sogno della realizzazione della pace e della giustizia fra le nazioni, attualmente definita in modo realistico come prezzo o costo da pagare per il mantenimento della pace. Cfr. P. MIELI, *Il prezzo della pace. Quando finisce una guerra*, Milano, 2025.

anche le prassi dei “cattivi” accordi di pace, concernenti quelli del biennio 1938/39 e quelli degli anni ‘90 del secolo scorso, preparatori degli attuali conflitti israelo-palestinesi (Oslo, 1993) e russo-ucraini (Minsk, 2014-2015)³².

In particolare, nell’epoca post-sovietica, in un quindicennio che va dal G8 del 1994-2009, la Repubblica federativa russa si è associata all’Occidente. Viceversa, nel periodo successivo si è connessa e collegata con altri Paesi dell’Oriente asiatico e del Sud del mondo nell’ambito del gruppo dei Brics. Tanto ha dato vita nell’ordine internazionale della sicurezza e della giustizia ad una prima epoca delle illusioni, seguita dall’attuale fase di nuova *real politik*, che mette in crisi e quasi riabilita lo stesso criterio dell’uso della forza, come strumento per la soluzione delle controversie internazionali e per la tutela dei diritti rivendicati da ciascun Paese³³, che giustifica la logica del riarmo e della lotta geopolitica in nome di una discutibile pace (eco)sostenibile³⁴.

³² Nella storia delle relazioni internazionali, il concetto misto della pace giusta e della combinazione tra pace e giustizia internazionale rappresenta un vero e proprio principio generale dell’ordinamento, di valore primario rispetto alle singole norme e agli istituti particolari che ne garantiscono l’attuazione. Cfr. G. VELIO, *Il problema della pace perpetua*, Francoforte, 2025 (ristampa immutata dell’edizione del 1885).

³³ Molti Stati leader della comunità internazionale non hanno mai aderito allo statuto della Corte penale internazionale (1999-2002), aprendo così la strada ad un vero e proprio indebolimento dell’ordine fondato sulla tutela di valori pacifisti anti-bellicisti ed umanitari. Cfr. C. MELONI, *Giustizia universale? Tra gli Stati e la Corte penale internazionale: bilancio di una promessa*, Bologna, 2024.

³⁴ Nel recente caso della controversia USA-Venezuela, concernente l’accusa al Presidente Maduro, come narco-terrorista, il relativo giudizio penale risulta essere in corso presso le competenti corti statunitensi, con evidente elusione di ogni competenza giurisdizionale sovranazionale.

ABSTRACT

Il presente articolo analizza la transizione ecologico-energetica e l'uso del silicio, generando nuovi mercati e tensioni globali. L'intelligenza artificiale emerge come strumento chiave per monitorare conflitti geopolitici, economici e culturali, prevedere crisi e supportare strategie di sicurezza, pur sollevando questioni etiche e di trasparenza. Tecnologie dual-use, droni e robotica digitale trasformano la sicurezza nazionale e regionale, sfidando trattati di disarmo. Diritti umani e giustizia restano presidi fondamentali della pace, e solo un equilibrio tra innovazione tecnologica, sicurezza e tutela dei diritti può rendere le nuove tecnologie strumenti di convivenza pacifica.

KEYWORDS

Governance dell'intelligenza Artificiale (AI), Sicurezza Internazionale, Transizione Energetica Sostenibile, Tutela dei Diritti Umani.

THE INTERNATIONAL REGIME OF ECOLOGICAL-ENERGY PEACE

ABSTRACT

This essay examines the eco-energy transition and the use of silicon, generating new markets and global tensions. Artificial intelligence emerges as a key tool for monitoring geopolitical, economic, and cultural conflicts, predicting crises, and supporting security strategies, while raising ethical and transparency issues. Dual-use technologies, drones, and digital robotics transform national and regional security, challenging disarmament treaties. Human rights and justice remain essential pillars of peace, and only a balance between technological innovation, security, and rights protection can turn new technologies into instruments for peaceful coexistence.

KEYWORDS

Artificial Intelligence (AI) Governance, Human Rights Protection, International Security, Sustainable Energy Transition.